



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

24 Giugno 2015

### **Relazione Gruppo di lavoro - 3 -**

#### **La forza dell'italofonia e la sua valorizzazione in contesti internazionali**

(Coordinatore Prof. Vincenzo Orioles, *Università di Udine*)

#### **1. Il quadro dell'italofonia all'estero**

La lingua italiana all'estero costituisce un fenomeno demograficamente ragguardevole, ove si pensi che il flusso migratorio partito dall'Italia fra il 1876 e il 1976 interessò 25.800.000 soggetti, anche se ormai essi o i loro discendenti si sono pienamente inseriti nei rispettivi Paesi.

Secondo l'Anagrafe della popolazione italiana del Ministero dell'Interno (AIRE), la collettività italiana giuridicamente residente all'estero si compone, al 1 gennaio 2014, di **4.482.115** individui, così ripartiti in percentuale per aree geografiche: Europa 54,2%, America 40,3 %, Oceania 3,1 %, Africa 1.3% e Asia 1,1% [*Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Fondazione Migrantes, a cura di D. Licata, Todi, Editrice Tau, 2014 e in particolare cfr. il contributo della stessa *Le iscrizioni all'AIRE nell'ultimo anno: analisi di un movimento migratorio complesso e cosmopolita*, ivi, pp. 15-24.]

Al di là di questo dato, che riflette solo marginalmente la realtà del fenomeno, oggi l'italofonia è variabilmente presente nel mondo ed è legata all'esistenza di tre diversi contesti socioculturali:

1. l'emigrazione storica e gli oriundi;
2. le persone "in mobilità" transnazionale dall'Italia:
  - a) giovani cittadini italiani (i cosiddetti "cervelli in fuga");
  - b) imprenditori, professionisti e dipendenti di imprese italiane
3. i cittadini stranieri interessati ad aspetti della cultura o del mondo produttivo italiano.

Così come sottolineato nel documento conclusivo del gruppo di lavoro dedicato al ruolo delle comunità italiane ed italofone all'estero nel corso degli Stati generali della Lingua Italiana dell'ottobre 2014, è fondamentale distinguere le diverse realtà dell'italofonia all'estero, per identificare con precisione quali siano gli attuali vettori di diffusione della nostra lingua oltre i confini nazionali e per individuare utili misure di sostegno alla diffusione della lingua, o potenziare



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

**24 Giugno 2015**

azioni già intraprese da parte dei protagonisti della politica culturale italiana all'estero, come sono gli Istituti di Cultura.

### **2. L'emigrazione storica e gli oriundi (o italo-discendenti)**

Gli oriundi italiani, ovvero coloro che, cittadini di altro Stato, vantano fra le loro origini un legame risalente a generazioni precedenti con il contesto nazionale italiano, rappresentano un potente serbatoio di interesse verso l'Italia e i valori dell'italianità. La stima del numero degli oriundi italiani nel mondo li vede raggiungere i 60-80 milioni di individui (fonte: Scalabriniani).

#### **2.1. Contributi al dibattito**

Da IIC situati in Paesi d'oltreoceano tradizionalmente caratterizzati da una radicata e folta presenza di comunità di emigrati italiani (Australia, Uruguay, Brasile, Argentina) si segnala la crisi, talora irreversibile, dell'associazionismo su base nazionale<sup>1</sup>, mentre restano attive – e ancora dotate di una certa capacità di attrazione - le comunità aggregatesi in base alla regione di provenienza degli emigrati. In questi contesti associativi – che spesso cercano occasioni di condivisione di iniziative con gli IIC (IIC Sydney, ma anche – nell'area europea - IIC Stoccarda) – la dialettologia è generalmente assai più radicata dell'italofonia.

In alcuni casi, tuttavia, la suggestione dell'origine italiana è importante nel promuovere lo studio della lingua da parte delle terze/quarte generazioni, che frequentano quindi le scuole italiane e per le quali, in mancanza di associazioni culturali di respiro nazionale, gli Istituti Italiani di Cultura assumono il ruolo di importanti punti di riferimento (IIC Montevideo). In altri casi, invece, gli oriundi hanno, sì, nostalgia delle origini italiane, ma non sono interessati a studiare la lingua, soprattutto a causa dell'impossibilità economica di viaggiare regolarmente o di soggiornare in Italia (IIC Buenos Aires). Nel caso argentino, peraltro, l'"italianità" è riconoscibile nel modo di

---

<sup>1</sup> Un caso a sé stante è quello del Venezuela, dove si contano 32 associazioni italiane sul territorio, ancora molto attive e animate da uno spirito di forte solidarietà, sviluppatosi a seguito delle lotte condotte contro gli espropri decisi dal governo chavista (IIC Caracas).



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

**24 Giugno 2015**

parlare lo spagnolo, molto più che nella capacità di parlare l'italiano; è tuttavia molto vivo l'interesse per le attività dell'IIC.<sup>2</sup>

In Australia, dove scarso è generalmente l'interesse delle famiglie emigrate alla trasmissione intergenerazionale della lingua d'origine, gli oriundi di terza generazione non sanno parlare l'italiano, ma sono ben disposti a studiarlo come lingua straniera all'università, mentre non si iscrivono ai corsi di "italiano per italiani" organizzati dagli IIC (IIC Sydney).

Sotto il profilo del mantenimento dell'italofonia, la realtà statunitense appare ambivalente: se il ruolo dell'italiano risulta ormai fortemente indebolito presso le comunità della costa est, sulla costa ovest persiste un maggior grado di identificazione con la lingua d'origine (IIC San Francisco), al punto che sono le stesse associazioni italo-americane ad offrire corsi di italiano. Si fa notare, peraltro, che spesso sembrano essere le istituzioni italiane le prime a non credere nella possibilità di valorizzazione dell'italofonia (IIC New York).

La situazione dell'italofonia degli emigrati e dei loro discendenti appare generalmente migliore in Europa, dove prosegue la trasmissione dell'italiano all'interno delle famiglie (IIC Barcellona), anche se, in alcuni contesti, la formazione di coppie miste e la forte volontà di integrazione delle seconde generazioni all'interno delle comunità di accoglienza possono ostacolare questo processo (IIC Monaco di Baviera); in questi casi, tuttavia, il (parziale) "recupero" della lingua italiana sovente avviene attraverso lo studio universitario.

Una situazione molto positiva si rileva nell'area di Stoccarda, dove la maggior parte dei genitori di origine italiana spinge i figli a frequentare i corsi di lingua e cultura gestiti dal Consolato (che sono effettivamente molto affollati); l'IIC di Stoccarda rilascia 350 certificazioni linguistiche l'anno, la metà delle quali sono conseguite da oriundi italiani.

### **2.2. Valutazioni conclusive**

Il ruolo degli italo-discendenti, nel complesso, va gradualmente (salvo differenziazioni locali) attenuando la sua rilevanza anche a seguito dello slittamento delle giovani generazioni nello

---

<sup>2</sup> Dai Paesi del Sudamerica si segnala la tendenza – dovuta alla recente normativa sul riconoscimento della cittadinanza ai discendenti di emigrati italiani – a chiedere la cittadinanza per scopi puramente strumentali da persone che non solo non parlano l'italiano, ma hanno ascendenze italiane estremamente remote (IIC Montevideo, IIC Rio de Janeiro, IIC Buenos Aires); si richiama, tra gli altri, il caso dei numerosi argentini con passaporto italiano e iscritti all'AIRE di Barcellona, che però non conoscono l'italiano (IIC Barcellona). 3



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

**24 Giugno 2015**

spazio culturale e comunicativo del paese di destinazione. Il senso di appartenenza può tuttavia riconfigurarsi come catalizzatore di una riattivazione dell'interesse verso la lingua e la cultura italiana e incentivare le nuove forme di attrattività esercitate dall'Italia in termini di irradiazione culturale.

### **2.3. Fenomeni collaterali**

Dal Brasile si segnala il fenomeno dell'emigrazione di ritorno da parte di oriundi italiani, in precedenza trasferitisi in Italia e rientrati in Brasile a causa della crisi. Dal Perù si evidenzia un fenomeno analogo, che riguarda, però, cittadini peruviani emigrati in Italia negli anni precedenti la crisi economica (IIC Lima): si tratta, spesso, di famiglie che hanno figli cresciuti nel nostro Paese, e pertanto bilingui italiano-spagnolo.

### **3. Le persone "in mobilità" transnazionale dall'Italia**

#### **3.1. I "cervelli in fuga"**

Secondo il rapporto Caritas-Migrantes 2014, gli italiani recentemente trasferitisi all'estero sono stati 78.941 nel 2012 e 94.126 (+ 16,1%). La classe di età più rappresentata è quella dei 18-34 anni (36,2%), seguita da quella dei 35-49enni (26,8%), a riprova di quanto la recessione economica e la disoccupazione pesino sulle scelte di espatrio dei nostri connazionali. Le prime cinque destinazioni, nel 2013, sono il Regno Unito, la Germania, la Svizzera, la Francia, l'Argentina.

##### **3.1.1. Contributi al dibattito**

La discussione tra i partecipanti alla sessione di lavoro conferma la rilevanza del dato Caritas-Migrantes: sono numerosi i giovani italiani che, terminati gli studi superiori o universitari, scelgono di partire per cercare prospettive occupazionali migliori di quelle loro offerte in patria.

Per quanto riguarda l'Europa, l'IIC di Barcellona conferma il rilevante afflusso di giovani italiani fin dai tempi del governo Zapatero: molti laureati – arrivati mediante il programma Erasmus Placement - non sono più ripartiti. Generalmente non si iscrivono all'AIRE ed hanno un rapporto piuttosto problematico, se non inesistente, con le comunità italiane emigrate presenti sul territorio. L'IIC ha progettato attività in grado di favorirne la partecipazione, puntando, ad



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

**24 Giugno 2015**

esempio, sulla valorizzazione delle loro professionalità. Alcune scuole di lingue li utilizzano come insegnanti di italiano. Informazioni simili provengono dall'IIC di Monaco di Baviera, che conferma il tentativo di coinvolgere questi giovani sia nelle iniziative culturali, sia nei corsi di italiano (come docenti). Dall'IIC di Stoccarda, inoltre, si segnala l'afflusso di giovani direttamente reclutati da agenzie tedesche in Italia per periodi di formazione professionale e linguistica gratuita in Germania, dove vengono poi assunti nel comparto dei servizi (soprattutto infermieri e maestre d'asilo). Sentire parlare in italiano nei luoghi pubblici è molto frequente e costituisce di per sé una chiave di promozione dell'italiano presso la comunità tedesca.

Dall'IIC di Malta si segnala che nell'isola l'afflusso assume contorni vistosi; si tratta di persone dotate di competenze professionali molto varie (dal pizzaiolo al funzionario RAI); come riflesso del fenomeno, per gli ultimi anni, si registra un raddoppio degli italiani iscritti all'AIRE

In Romania, l'afflusso recente di italiani (se si trascurava il fenomeno, pur rilevante, del turismo sessuale) si compone di giovani, generalmente stagisti, in cerca di opportunità, che poi si fermano; una caratteristica comune è che non si aggregano in comunità italiane, ma, anzi, evitano ogni contatto con quelle già esistenti (IIC Bucarest)<sup>3</sup>.

Molto significativi appaiono anche i dati segnalati dagli IIC di Paesi d'oltreoceano: dall'Australia si segnala il rilascio di circa 26.000 permessi temporanei di soggiorno per lavori occasionali non qualificati (soprattutto nel settore della ristorazione) ogni anno (IIC Sydney), mentre dagli Stati Uniti si fa rilevare la considerevole presenza di stagisti e funzionari italiani nelle organizzazioni internazionali (IIC Washington).

Anche in Sudamerica, i giovani italiani in arrivo sono molto numerosi, ma i flussi si limitano sostanzialmente all'Argentina e al Brasile, dove i ragazzi giungono essendo già collegati a reti di accoglienza – totalmente distinte da quelle delle comunità italiane emigrate tradizionali -; inizialmente supportati anche dagli IIC (che li coinvolgono talvolta in attività di insegnamento

---

<sup>3</sup> Occorre ricordare, infatti, che durante la seconda metà dell'Ottocento, e fino agli anni Venti del Novecento, si è avuto un forte flusso migratorio dall'Italia verso la Romania, consolidatosi nel tempo, tanto da far sì che la legislazione attualmente vigente sulle minoranze nazionali preveda ancora la presenza di un seggio parlamentare riservato alla comunità italiana.

## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

**24 Giugno 2015**

dell'italiano), si inseriscono con notevole facilità, perché generalmente ben attrezzati sul piano della preparazione accademica e professionale (IIC Buenos Aires, IIC Rio de Janeiro)

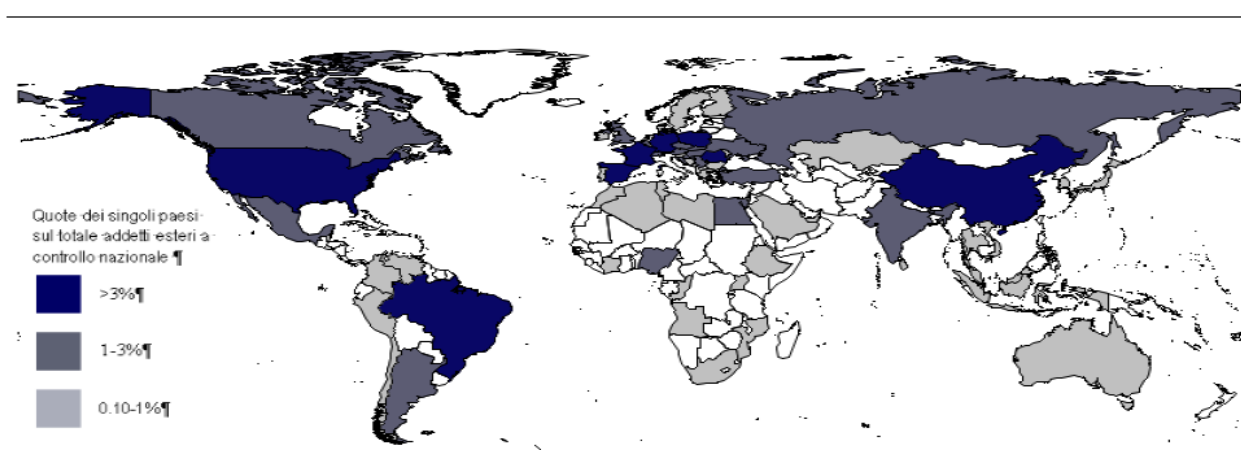
### *3.1.2. Valutazioni conclusive*

Unanime è la consapevolezza da parte dei Direttori dell'importanza del fenomeno; c'è poi il riconoscimento della mancanza di raccordo tra questo flusso recente e l'emigrazione storica.

### **3.2. Imprenditori, professionisti e dipendenti di imprese italiane**

Secondo il rapporto ISTAT "Commercio estero e attività internazionali delle imprese (edizione 2014)", sono 21.682 le affiliate di multinazionali italiane residenti all'estero nel 2011: operano soprattutto nei servizi non finanziari, ma anche nel settore industriale. I principali Paesi di localizzazione delle controllate italiane all'estero sono gli Stati Uniti, il Brasile, la Germania; la presenza italiana è tuttavia significativa anche in Romania e in Cina (cfr. Cartogramma, tratto dal rapporto ISTAT "Struttura, performance e nuovi investimenti delle multinazionali italiane all'estero (anno 2012)")

**CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2010**





## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

24 Giugno 2015

### *3.2.1. Contributi al dibattito*

Dal dibattito condotto all'interno del gruppo di lavoro emerge una chiara percezione della presenza commerciale e produttiva italiana in numerosi Paesi.

Per l'Europa, si segnala come dall'inizio degli anni Novanta, in Romania siano state registrate 30.000 aziende italiane, 17.000 delle quali tuttora operative (IIC Bucarest). Anche l'Albania viene più recentemente coinvolta nello stesso fenomeno: IIC Tirana segnala il perdurante interesse, da parte di piccoli imprenditori, a delocalizzare nel Paese una parte del processo produttivo; inoltre, 12.000 posti di lavoro sono stati recentemente creati grazie all'istituzione di call-center che usano l'italiano come lingua veicolare

Una forte presenza dell'imprenditoria italiana si segnala anche in Tunisia, grazie alle agevolazioni fiscali riservate agli investitori stranieri (IIC Tunisi), e in Colombia, dove le aziende italiane registrate – che hanno iniziato ad operare nel Paese a partire dagli anni Ottanta - sono circa 3.000 nella sola Bogotà (IIC Bogotà).

### *3.2.2. Fenomeni collaterali*

Infine, la Tunisia presenta il caso particolare dei pensionati italiani espatriati per motivi fiscali (IIC Tunisi).

## **4. I cittadini stranieri "italofili"**

La nostra lingua non è priva di attrattività; la domanda di apprendimento della lingua italiana negli altri Paesi si attesterebbe sulla quinta posizione (forse quarta: Stati generali lingua italiana MAE Firenze, 21-22 ottobre 2014), per merito degli italiani impegnati nel mondo, ma anche per lo spazio 'leggero' affidato ai programmi televisivi, a internet e alle tecnologie e ora anche ai social network.

Se la domanda potenziale di apprendimento della lingua italiana è significativamente cresciuta, allo stato attuale il bacino di utenza formalizzato dei corsi di lingua italiana all'estero (i contesti sono molto diversi: scuole italiane all'estero, Comitati della Dante Alighieri, cattedre di italiano nelle scuole e nelle università straniere, Istituti Italiani di Cultura) raggiunge nel complesso, alla luce delle recenti attività di ricognizione promosse dal MAECI, oltre un milione e mezzo d'individui (situazione al 1° settembre 2013; Fonte MAECI ottobre 2014).



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

24 Giugno 2015

In passato la fortuna della lingua italiana era affidata ai valori della cultura, del patrimonio storico-artistico e della tradizione umanistica; la prospettiva in cui oggi dobbiamo collocare la sua diffusione e il suo *status* nel contesto internazionale è radicalmente mutata.

Da alcune indagini valutative recenti sulle opinioni di coloro che all'estero studiano l'italiano (Eurobarometro 2012, Giovanardi e Trifone 2012), emerge un cambiamento nella percezione che gli stranieri hanno dell'italiano: non più solo codice che veicola una tradizione culturale in prospettiva storico-artistica e letteraria, ma anche **lingua con una spendibilità sociale**, ad esempio nell'ambito di nuove forme di produzione industriale che promuovono lo stile di vita italiano nel settore della moda e della cucina, con l'esportazione del prodotto enogastronomico italiano (documento Turchetta B. – Di Salvo M. per il Gruppo di studio sulle politiche linguistiche della Società Italiana di Glottologia).

Il posizionamento dell'italiano è in definitiva buono nei comparti che siano espressione di qualità e di creatività (piccola impresa, sport, design, moda e industria del bello, automobile, alimentazione, stili di vita) compendiabili con l'espressione "Made in Italy" da risemantizzare e attualizzare.

Sono sempre più numerosi gli stranieri che studiano l'italiano perché motivati dall'aumento degli scambi commerciali tra il loro Paese e l'Italia, al punto che alcuni intendono venire in Italia per approfondire la conoscenza della lingua al fine di un migliore inserimento lavorativo. Anche fra di essi va collocata l'italofonia, come riferimento linguistico nel comunicare con una realtà sociale e culturale italiana alla quale l'estero fa variabilmente riferimento. L'interesse per l'italiano nasce in questo contesto dal rapporto della piccola impresa con i corrispondenti esteri, per i quali risulta interessante conoscere la nostra lingua, per poterla usare nelle transazioni commerciali.

Per dar corpo a questa riconfigurazione dell'interesse nei confronti dei valori italiani è stata messa in campo la categoria dell'*italicità* (la si deve a Piero Bassetti), ossia di una sorta di italianità 'senza sangue' che porta al superamento del background migratorio. Grazie a tale costrutto viene infatti individuata "una comunità transnazionale, presente anche se in diversa misura in ogni continente ... caratterizzata da valori e da interessi condivisi, la cui radice storica sta certamente nell'emigrazione italiana nel mondo, ma che è ormai qualcosa di diverso da questa radice e si estende ben oltre i confini di essa (Bassetti 2008, p. 194).





## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

24 Giugno 2015

### **4.1. Contributi al dibattito**

La discussione svoltasi tra i partecipanti al gruppo di lavoro evidenzia un panorama variegato, nel quale, tuttavia, risalta con chiarezza l'interesse per la lingua italiana concepita sia come veicolo di trasmissione della cosiddetta "cultura alta", che come lingua "di moda" legata al successo italiano in particolari settori produttivi.

Da alcuni Paesi si evidenzia il grande prestigio di cui godono le scuole italiane: la testimonianza dell'IIC di Barcellona sottolinea come le nostre scuole godano ancora oggi delle simpatie degli spagnoli di orientamento ideologico anti-franchista e ne costituiscano il punto di riferimento educativo; la popolazione catalana, peraltro, dimostra grande interesse per la lingua italiana, che viene nettamente preferita al castigliano. Questo patrimonio di considerazione e simpatia per la nostra lingua è reso percepibile dal largo uso che del cosiddetto "itagnolo" si fa negli annunci pubblicitari (sia televisivi che a stampa); captando questo clima favorevole, l'IIC ha lanciato recentemente l'iniziativa "L'italiano ti cambia la vita", finalizzata a sottolineare che l'italiano, oltre ad essere una grande lingua di cultura, serve anche a sviluppare nuove e interessanti prospettive professionali: a questo scopo, l'IIC sta realizzando interviste a testimoni qualificati, ai quali l'italiano ha "cambiato la vita", che saranno poi pubblicate sul sito dell'Istituto.

Dall'IIC di Bogotá, si segnala che presso i due collegi privati di lingua italiana (un'università e una scuola con curriculum verticale completo) si iscrivono i figli delle famiglie più facoltose della capitale; al di fuori di questi istituti, tuttavia, l'offerta di insegnamento scolastico e accademico dell'italiano è nulla, nonostante la grande richiesta proveniente dal territorio. Negli anni, infatti, accanto al tradizionale prestigio della cultura letteraria e musicale italiana, è andata aumentando la consapevolezza dell'importanza della lingua italiana anche per l'accesso ai settori produttivi nei quali operano le nostre imprese presenti in Colombia (gioielleria, moda). Un quadro analogo si riscontra in Venezuela, dove un numero crescente di giovani progetta di venire a studiare in Italia per perfezionarsi nel settore musicale (canto lirico) e del design (IIC Caracas).

Secondo i dati dell'IIC di Tunisi, l'italiano è la lingua straniera scelta dalla maggioranza dei liceali, e le università offrono la possibilità di condurre studi di italianistica fino al conseguimento del titolo di dottorato; il problema di coloro che seguono la carriera accademica in questo settore, tuttavia, consiste nella scarsissima possibilità di trascorrere periodi di studio in Italia (indispensabili le borse di studio!). La conoscenza dell'italiano offre peraltro ottime prospettive di lavoro in patria (e



## Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura

24 Giugno 2015

dunque costituisce una valida alternativa all'emigrazione precaria): è infatti spendibilissimo sia presso le imprese italiane, sia nei call center. Una situazione analoga si riscontra in Egitto, dove l'italiano è molto diffuso tra i ceti sociali più alti; questo ne incentiva lo studio come lingua di prestigio, dotata di grande spendibilità anche sul piano occupazionale (100.000 studenti di italiano). Il vero problema è la qualità dell'italiano appreso, che risulta generalmente inferiore al livello delle competenze attese, appunto a causa delle scarse opportunità di soggiorno in Italia (IIC Il Cairo).

La qualità dei risultati di apprendimento della lingua italiana, peraltro, rappresenta un nodo critico anche in aree diverse da quella nordafricana: sia dalla Romania (IIC Bucarest), che dall'Australia (IIC Sydney), si segnala che – nonostante l'interesse diffuso per l'italiano e, nel caso della Romania, la buona diffusione di competenze di base tra la popolazione - le ricadute sulla qualità dell'apprendimento linguistico formale non sono brillanti.

### **4.2. Valutazioni conclusive**

I partecipanti alla discussione segnalano quasi unanimemente che l'"italsimpatia" si respira ovunque, e in particolare da parte del ceto politico e dei dirigenti delle istituzioni culturali nazionali dei Paesi in cui gli IIC operano: questi interlocutori, anzi, spesso parlano (o, comunque, capiscono) bene o molto bene l'italiano, e ciò favorisce notevolmente la cooperazione culturale (IIC Monaco di Baviera, IIC Barcellona, IIC Caracas, IIC Malta, IIC Sydney). Del resto, la partecipazione alle iniziative degli IIC è ovunque notevole, sia ad eventi di alto prestigio culturale, sia ad iniziative legate all'"Italian-style" (che, p. es. in Australia, sta attraversando una fase di particolare successo) o alla cultura popolare italiana. In quest'ultimo ambito l'IIC di Rio de Janeiro, in particolare, sta realizzando un progetto finalizzato a sollecitare la consapevolezza degli utenti brasiliani riguardo ai numerosi elementi culturali "di base" condivisi tra Italia e Brasile.

**Hanno partecipato:** Andrea Baldi, Paolo Barlera, Erica Berra, Donatella Cannova, Stefano Cerrato, Adriana Cuffaro, Roberta Ferrazza, Adriana Frisenna, Michele Gialdroni, Giovanna Gruber, Maria Vittoria Longhi, Uberto Malizia, Maria Mazza, Ezio Peraro, Paolo Sabbatini, Salvatore Schirmo, Martin Stiglio, Angela Tangianu, Giorgio Van Straten

**Ha collaborato:** Stefania Scaglione, Università per Stranieri di Perugia